

Palla elastica e briganti, la Bergamo del '500

Vita quotidiana nella valle
Lavoro, tempo libero, processi
Libro di Giampiero Tiraboschi

PAOLO ARESI

Ma come era la Bergamasca del Cinquecento, come si viveva, che cosa facevano gli uomini e le donne in un tempo in cui non c'erano automobili, televisori, cellulari, treni, cinema... Lo racconta Giampiero Tiraboschi nel suo libro «Lascio far alla giustizia», edito dal Centro studi Valle Imagna. Il sommario dice: «Lavoro, tempo libero, contrasti e vita quotidiana nel Registro dei processi del Vicario di Valle Seriana Inferiore».

Era un mondo segnato dal lavoro e dalla Chiesa. Si lavorava sempre, tranne che nelle feste comandate. Feste che vengono decise anche a livello locale. Il 17 ottobre del 1503 per esempio (siamo in pieno Rinascimento) si fa voto di rendere festivo in perpetuo il 16 agosto in onore di San Rocco... Attenzione: il riposo era obbligatorio! Coloro che venivano sorpresi a lavorare subivano una multa di dieci soldi!

Le messe, la dottrina, la vita delle confraternite. Fra gli svaghi più in voga c'era il gioco della palla, anche allora. Era la palla elastica che si giocava nella piazza antistante la chiesa, in genere.

Era l'occasione di sfide fra paesi vicini. Ma non solo. Sempre ad Albino, per rendere più idonea al gioco la piazza della chiesa di San Giuliano, nel 1535, venne deliberata la demolizione di una casa di proprietà del parroco. Ne nacque una disputa che si concluse così: «Il 22 luglio 1535 undici giovani delle maggiori famiglie borghesi di Albino "violentemente e con ardir temerario con pali di ferro e travi diocararono quasi comple-

tamente sino in fondo" la casa». Mentre i giovani erano «al lavoro» arrivò il parroco protestando e «ripredendoli di tanto loro ardire e temerità», ma viene ferito alla mascella sinistra da un fendente di coltello inferto da tal Antonio Pulzini «con timore di perpetua inabilità, incisione di carne e effusione di sangue», così come si legge negli atti del vicario. La demolizione della casa venne interrotta e il rudere restò al suo posto per un secolo.

Nell'ottavo XVI secolo, le donne non andavano troppo d'accordo fra di loro. Le cronache giudiziarie raccolte nel libro ci raccontano di nuore che non ne possono più delle suocere, di donne che esprimono la loro gelosia... passando alle vie di fatto nei riguardi delle rivali. Così il 30 novembre 1586, come riferiscono gli atti, quando tal Margherita Polachi percosse la suocera Elisabetta

Notizie dal registro dei processi del vicario di Valle Seriana Inferiore

che testimoniò: «Detta mia nora mi diede di pugni a tutto suo potere dintorno alla testa et sopra questo braccio che vedete, et mi frachete al modo che vedete; et io non posso levare suso dil letto...».

Se oggi viviamo tempi violenti, in quel secolo le cose andavano anche peggio. C'erano i briganti. Tiraboschi racconta diversi episodi. Eccone uno: «Il 17 marzo del 1595, un'ora avanti il giorno nel comune di Santo Stefano e Cicola, 36 armati di archibugi con dodici cavalli, si sono fatti dare da mangiare al portico della signora Onesta Rota; poi si sono allontanati per tornare verso le 20, e non trovando cavalli e robe che avevano lasciato, presi dai ministri della corte, hanno minacciato il con-



sole di bruciare il paese e preso due giovani in ostaggio finché non avessero restituito loro i cavalli».

Un lavoro incessante quello del vicario - sorta di governatore della valle, inviato dalla città e accolto dall'Assemblea di Valle - che, per esempio, fra il dicembre 1587 e l'ottobre 1588 emise circa 650 provvedimenti. E i prezzi? Vediamo. Nel 1574 una soma di frumento (137 chili) costava 35 lire, la segale si aggirava sulle 24 lire e il miglio sulle 23 lire; un carro di vino (424 litri) costava 23 lire, un carro di legna 14 lire. E le case come erano? A piano terra cucina, stalla, dispensa. Al primo tavolo, sgabelli, madia per la farina e ripiani per le stoviglie, mensole alle pareti, camino, talora un lavello in pietra. Gli utensili: paioli in ghisa per la polenta, pentole di rame di varie dimensioni lucidate con le ceneri, contenitori di pietra ollare, griglia per cucinare stufati e arrostiti sulle braci del camino, piatti di ceramica decorati con graffita bergamasca accompagnati da boccali, ciotole in legno... ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, immagine tratta dalla copertina del libro di Giampiero Tiraboschi: è un ex voto del 1715 nel santuario della Madonna del Pianto. Qui a sinistra, un disegno di Luigi Bettinelli datato 1863 con il ponte di Albino sul fiume Serio: si nota il passaggio di un carro e le persone sul fiume intente alla pesca e a lavare i panni

Il libro di Tiraboschi

Oggi la presentazione a S. Bartolomeo di Albino

Lavoro, tempo libero, contrasti e vita quotidiana delle comunità della Valle Seriana Inferiore nell'ultimo scorcio del secolo XVI (1587-1588) costituiscono il contenuto del volume «Lascio far alla giustizia» scritto da Giampiero Tiraboschi di Albino, studioso di storia locale e autore di numerosi saggi di carattere storico, fra cui anche una ricerca sul grande pittore albinese Giambattista Moroni. Il suo ultimo libro, edito dal Centro studi Valle Imagna, verrà presentato oggi alle 17 nella chiesa di S. Bartolomeo di Albino a opera di Mimmo Boninelli, ricercatore ed esperto di storia del mondo popolare e Maria Luisa Madornali, responsabile delle raccolte civiche di storia e arte del Comune di Albino. L'assessore alla cultura del comune di Albino, Emanuela Testa, sarà presente alla serata che vedrà, in veste di moderatore, Antonio Carminati, direttore del Centro stu-

di Valle Imagna. Il libro riporta fatti e misfatti della società rurale valligiana quali sono descritti in un registro dei processi celebrati dal Vicario di Valle, Pietro Bossoni, rappresentante della Repubblica di Venezia, ma nominato da Bergamo. Il funzionario veneto, equivalente dell'odierno giudice di pace, amministrava la giustizia civile e criminale (quest'ultima solo nei casi minori) venendo a contatto con le situazioni più svariate che vedono protagonista il ceto popolare. Dai verbali dei processi celebrati ad Albino, Alzano e Nembro emerge uno spaccato di umanità impegnata in vertenze connesse ai bisogni reali e immediati delle persone: la salvaguardia dei confini, la tutela delle proprietà, i diritti d'uso delle acque, la protezione contro offese e minacce, l'esercizio delle servitù di passaggio, le lesioni colpose...

FRANCO IRRANCA

Paesaggio e poesia Festival a Pisogne



Il poeta Andrea Zanzotto

Sulle sponde del lago d'Iseo, a Pisogne, si apre oggi la prima edizione del festival di poesia «InCerti luoghi... dove l'azzurro si mostra», organizzato dall'Associazione Culturale Molecole.

Numerosi e tutti interessanti gli interventi che indagano il legame tra poesia e paesaggio, un paesaggio che in questi luoghi presenta dei punti particolari, di notevole bellezza. Si comincia alle 10,30 nella chiesa di Santa Maria della Neve con l'intervento di Stefano Dal Bianco «Paesaggio scritto, paesaggio vivo in Andrea Zanzotto».

Dopo i documentari di Davide Vanni, il film intervista di Marco Paolini a Zanzotto, e la conferenza di Federico Troletti sul Romanino, che a Pisogne ha lasciato un ciclo di affreschi di straordinario livello, i poeti tornano in scena alle 17,45 al Parco con Cesare Damiani, mentre alle 20,30 in Santa Maria in Silvis Franca Grisoni presenterà Roberta Dapunt, poetessa di origine ladina.

Nella giornata di domani si ricomincia alle 11 con l'intervento di Matteo Meschiari, docente di Antropologia del paesaggio all'Università di Palermo. Dopo la replica dei filmati alle 15 l'iniziativa prosegue con l'intervento di uno scrittore di successo, il narratore nonché architetto Gianni Biondillo (ore 16); quindi sarà la volta del poeta Umberto Piersanti (ore 20,30).

Lavori degli artisti Daniele Salvalai, Maria Maddalena Manna, Susanna Strapazzini e tanta musica, completeranno la proposta artistica del festival. In chiusura, domenica sera, il concerto degli Yo Yo Mundi. ■

Maria Tosca Finazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geringas, canta il violoncello Questa sera replica al Sociale

Dopo il brillante debutto di ieri sera la C-Fest prosegue questa sera (alle 21) sempre al Teatro Sociale. L'iniziativa benefica di Nepios, associazione per la tutela dell'infanzia, ripropone l'ottima Orchestra d'archi da camera lituana Klaipeda guidata dal celebre e carismatico violoncellista David Geringas. Già protagonista ieri, sia nella veste di solista che come conduttore, Geringas ha dato prova

del suo carisma tanto nel Concerto in do n. 5 per violoncello di Haydn, quanto nella versione orchestrale del drammatico Quartetto n. 8 op. 110 bis di Sostakovic, tra i più lacerati e lugubri dell'intera opera del compositore di San Pietroburgo. Al suo fianco è spiccato pure il talento della giovanissima violoncellista russa Dali Gutserieva, sua allieva (classe 1999).

Questa sera l'Orchestra lituana di Klaipeda proporrà una sequenza di autori austrotedeschi. Si inizia con il celeberrimo Adagietto dalla V Sinfonia di Gustav Mahler, del quale è nota in particolare la trasposizione cinematografica di Luchino Visconti, nel suo «Morte a Venezia»: una struggente icona del decadentismo mitteleuropeo. A Mahler seguirà il lirismo romantico del Concerto



David Geringas questa sera al Sociale per Nepios

per violoncello op. 129 di Robert Schumann (1810 - 1856), uno dei cavalli di battaglia di tutta la letteratura sinfonica per violoncello solista. In questo capolavoro Geringas si proporrà tanto come direttore quanto come solista.

Infine la serata si chiude con la versione per orchestra d'archi del Quartetto «Serioso» in fa maggiore op. 95 di Ludwig van Beethoven realizzata dallo stesso Gustav Mahler. Premio Ciaikovskij 1979, allievo di Rostropovich, David Geringas si è esibito in tutto il mondo con le più rinomate orchestre e sotto la direzione dei più celebri direttori del nostro tempo. La sua discografia comprende approssimativamente cento titoli

ed è stata premiata con i più prestigiosi riconoscimenti internazionali. Tra i suoi allievi si annoverano alcuni dei migliori giovani violoncellisti d'oggi quali Gustav Rivinius, Tatiana Vassilieva, Jin Zhao, Jens Peter Maintz, Wolfgang Emanuel Schmidt, Johannes Moser e Sol Gabetta.

L'ingresso al concerto è fissato in 15 euro. Per informazioni tel. 035.224700 oppure consultare il sito web www.nepios.org alla voce «seguì tutte le novità di Nepios». I biglietti saranno inoltre disponibili dalle 18 alle 20,30 presso la biglietteria del Teatro Sociale. ■

Bernardino Zappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA